



*Comunità Montana di Valle Camonica*

## **ANALISI SWOT**

***Piano di Sviluppo Sostenibile e di Marketing territoriale per  
l'area della Valle Camonica***

Marzo 2015

## L'ANALISI SWOT

L'analisi SWOT è uno strumento per la lettura e l'interpretazione dei dati territoriali. L'obiettivo dell'analisi è quello di mettere in evidenza gli elementi di forza e debolezza di un determinato territorio dal punto di vista della consistenza del patrimonio di risorse su cui può contare e sulle sue principali dinamiche. Le caratteristiche ambientali, economiche e sociali del territorio analizzato vengono quindi qui valutate come elementi che possono rafforzare o indebolire sia il patrimonio in quanto tale che le capacità della collettività locale di promuoverlo e valorizzarlo, in una prospettiva di sostenibilità di medio-lungo periodo. Si tratta quindi di uno strumento che guarda alle dinamiche territoriali come risultato.

Una possibile definizione generale di analisi SWOT è: *“strumento utilizzato per l'analisi di elementi interni ed esterni ad un determinato sistema con un approccio di osservazione ed analisi sistematico a supporto dei processi decisionali”*. L'analisi SWOT può essere considerata come la fase, conoscitiva ed interpretativa, di un processo di pianificazione strategica basata sulla scelta tra possibili alternative di intervento. L'analisi può essere connaturata da un approccio di tipo quantitativo o qualitativo, ed è supportata da un set di indicatori scelti in funzione della loro adeguatezza nel descrivere il sistema territoriale nel suo insieme. L'interpretazione di questi deve mettere in evidenza le peculiarità dei sistemi considerati, dal punto di vista dei fenomeni che li caratterizzano; delle caratteristiche intrinseche; delle interazioni tra gli elementi e soggetti che li compongono.

Gli ELEMENTI costitutivi dell'indagine sono quattro:

1. **STRENGTHS** (Punti di forza)
2. **WEAKNESSES** (Punti di debolezza)
3. **OPPORTUNITIES** (Opportunità)
4. **THREATS** (Rischi)

I fattori comuni che sottendono i quattro elementi in modo trasversale sono gli ITEMS considerati, i quali vengono riproposti e indagati in funzione dell'elemento preso in esame, così da sviscerarne le caratteristiche intrinseche ed i legami che comporta con gli altri elementi.

Di seguito vengono descritte le caratteristiche che connotano ogni elemento:

1. **STRENGTHS (Punti di forza):** sono riferiti alle peculiarità dell'ITEM indagato, riguardano le caratteristiche che lo qualificano e che possono rappresentare un vantaggio dal punto di vista dei processi di sviluppo locale, anche con riferimento a territori contermini, tali elementi devono pertanto essere adeguatamente conservati e valorizzati.
2. **WEAKNESSES (Punti di debolezza):** sono riferiti a caratteristiche specifiche dell'ITEM esaminato e possono riguardare sia componenti territoriali che soggetti che lo compongono e che possono rappresentare uno svantaggio, una criticità dal punto di vista dei processi di sviluppo locale; questi devono essere attentamente affrontati e monitorati.
3. **OPPORTUNITIES (Opportunità):** riguardano l'insieme di azioni ed interventi, sia in fase di svolgimento che programmate, che possono influire positivamente sul territorio con l'intento migliorativo e di promozione dello sviluppo locale. Queste azioni fanno riferimento sia alle dinamiche intrinseche generate dagli interventi locali previsti, che dalle interazioni con altri territori contermini.
4. **THREATS (Rischi):** considerano i pericoli che possono influenzare in maniera negativa sia le azioni previste che la loro capacità migliorativa della situazione esistente e quindi vanificare gli sforzi per il

conseguimento dei risultati attesi. Tali aspetti devono essere attentamente sviscerati ed indagati per minimizzare gli effetti negativi legati agli interventi previsti; gli stessi possono essere supportati da interventi di natura mitigativa.

L'indagine effettuata utilizza come base di partenza gli ITEMS indagati in modo specifico all'interno del documento che costituisce il rapporto sullo stato di fatto. L'individuazione degli aspetti che caratterizzano il territorio è necessaria per poter sviluppare le ipotesi sul quale sviluppare il PSSMT.

L'approccio utilizzato per strutturare l'analisi SWOT è costituito da una interpretazione sia di natura descrittiva-qualitativa che quantitativa. A tal proposito nel documento sono stati evidenziati in giallo i punti di forza più rilevanti ed in rosso quelli di debolezza maggiormente significativi, riportandoli nelle cartografie allegate.

Gli ITEMS identificati per la stesura della SWOT sono i seguenti:

- Quadro istituzionale
- Risorse agroalimentari
- Risorse naturali
  - Aree protette
  - Risorse forestali (Carbonio)
  - Risorse forestali (Patrimonio Boschivo)
  - Risorse idriche
- Risorse culturali (e turismo)

## QUADRO ISTITUZIONALE

### FORZA:

- La Valle Camonica è la valle più estesa dell'arco alpino. La Comunità Montana di VC è il sesto ente territoriale per estensione di tutto l'arco alpino e l'ottavo per popolazione. Presenta anche una delle massime densità abitative in territori montani;
- Storicamente la valle ha sempre avuto un benessere economico diffuso, che ha avuto riflessi positivi sul tasso di alfabetizzazione e sulla popolosità della valle;
- Negli ultimi cinquanta anni la popolazione è sempre stata in crescita (+8,9%), con due fasi stazionarie in corrispondenza di congiunture economiche difficili per l'intero Paese;
- Presenza di avviati processi di integrazione tra livelli istituzionali, attraverso la creazione di 7 unioni di comuni;
- Presenza di una Comunità Montana attiva ed in grado di coinvolgere gli attori del territorio ed attivare processi di sviluppo virtuosi nel territorio;
- Rapporto di collaborazione molto stretto tra Comunità Montana e BIM, con un processo di accorpamento dei due enti già avviato da implementare e rafforzare;
- Spirito di collaborazione e di cooperazione che accomuna le comunità alpine, costituite in gran parte da piccoli proprietari abituati a cooperare in varie forme di impresa per fare fronte a pericoli esterni o ad opportunità, che può costituire una leva per affrontare le difficoltà di carattere gestionale del territorio;
- Vicinanza con altre regioni e province italiane ed estere molto sviluppate dal punto di vista turistico (Trentino – Alto Adige con la Val di Sole, Provincia di Sondrio con la Valtellina e la vicina Engadina) che può avviare nuovi processi di sviluppo del settore turistico.

### DEBOLEZZA:

- Posizione della Valle Camonica in area decentrata rispetto al territorio provinciale, con un ruolo marginale nell'economia provinciale caratterizzata da una forte industrializzazione;
- Attuale processo di spopolamento dell'alta valle in favore della bassa valle, e contemporaneo spostamento della popolazione dalle aree in quota verso località di pianura;
- Ridotta dimensione demografica dei comuni (il 60% dei comuni ha una popolazione inferiore ai 2000 abitanti), che comporta difficoltà gestionali del territorio, sia nell'ambito del mantenimento dei servizi offerti ai cittadini che di tutela e salvaguardia di un ampio territorio, che rende difficili e lenti i processi decisionali relativi all'intera valle;
- Il benessere diffuso storicamente presente in valle è andato nel tempo assottigliandosi, tanto che nel 2012 il reddito medio pro-capite dei cittadini camuni risulta tra i più bassi della provincia di BS;
- La popolazione camuna è caratterizzata da consumi di risorse ecosistemiche superiori a quelle disponibili localmente, creando una situazione di insostenibilità ambientale che porta al deterioramento degli ecosistemi locali e/o esterni, tramite l'importazione di servizi ecosistemici dall'esterno e l'esportazione di rifiuti. Rispetto alla rappresentazione abituale dei territori montani come aree ad alta naturalità e sostenibilità, l'analisi dell'impronta ecologica dimostra come stili di vita particolarmente energivori e ad elevato consumo di beni e servizi economici, che ormai sono diffusi anche in questi territori, non possono essere sostenuti a partire da soli ecosistemi presenti localmente;
- Fallimento del processo di fusione tra i comuni di Temù e Ponte di Legno: ciò ha contribuito a creare un clima di sfiducia da parte dei cittadini verso i processi di fusione dei comuni;

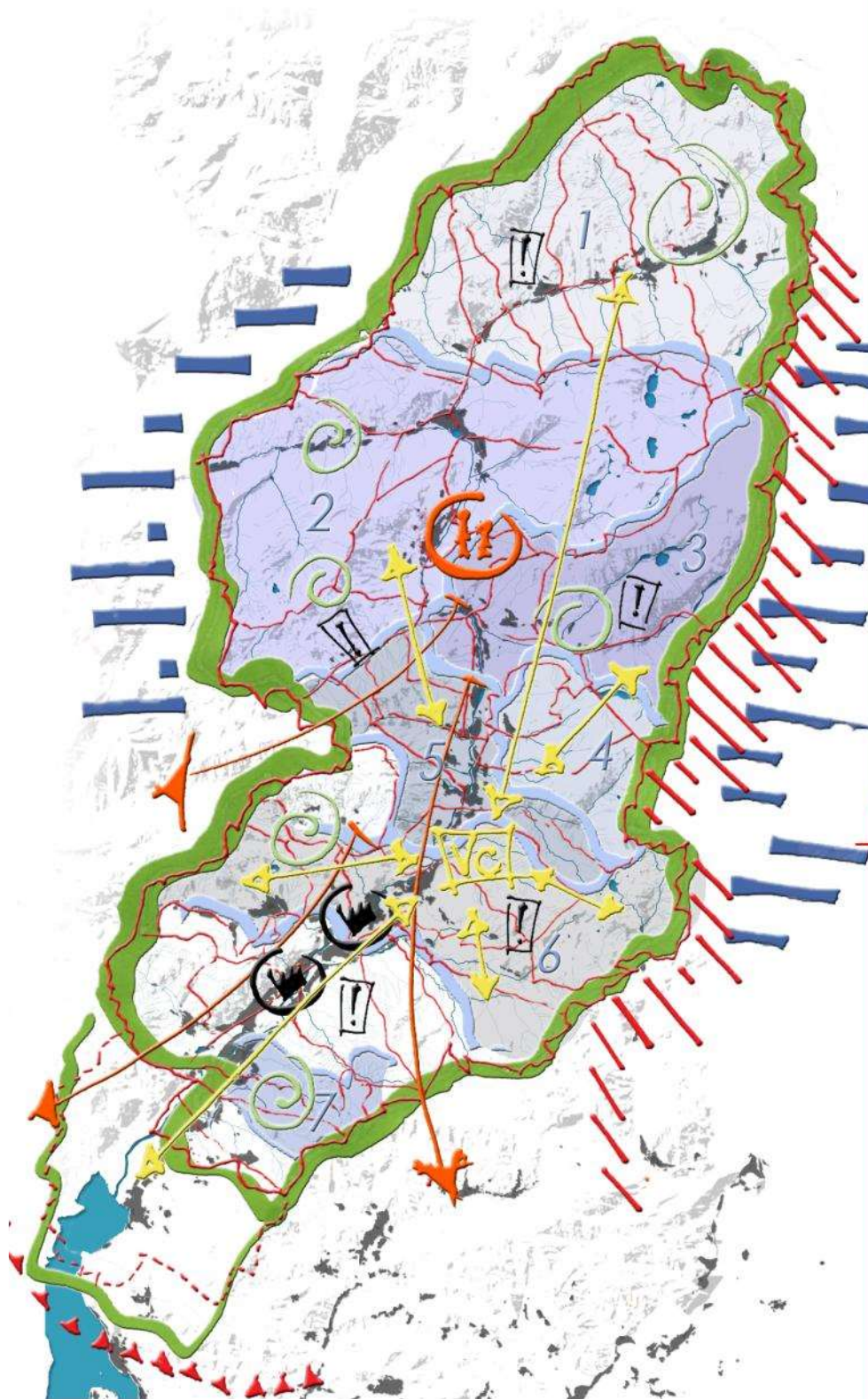
- Inserimento amministrativo post bellico della Valle Camonica all'interno della Provincia di Brescia, che ne ha condizionato lo sviluppo economico, comportando la spinta verso l'industrializzazione a discapito di attività economiche tipiche montane;
- Presenza di una forte frammentazione amministrativa e di ridondanza di enti, che spesso è causa di dispersione di risorse ed energie, e rende poco efficaci gli interventi, rallentando i processi decisionali e rendendo difficile l'attività di coordinamento che la Comunità Montana persegue tra il tessuto istituzionale e gli *stakeholders* locali, soprattutto in fase di ricerca di finanziamenti;
- Progressiva riduzione dei trasferimenti erariali agli enti locali da parte dello Stato;
- Congiuntura economica sfavorevole, che influisce pesantemente sul quadro economico della Valle Camonica;

## OPPORTUNITÀ:

- Riordino amministrativo dell'intera valle, ricorrendo in primo luogo alla stabilizzazione delle unioni di comuni attualmente presenti in valle, anche attraverso l'avvio di processi di fusione. Da questo punto di vista potrebbero essere sfruttati gli incentivi messi a disposizione dallo Stato e dalla Regione per lo snellimento degli enti locali;
- Collaborazione e accorpamento tra i due enti BIM e Comunità Montana di Valle Camonica, in modo da ridurre gli oneri di gestione dei due enti e creare le basi per una *governance* forte dei processi decisionali, quanto mai necessaria per attuare piani di sviluppo della valle che siano efficaci;
- Nuovi processi di sviluppo del settore turistico da avviarsi in cooperazione con altre regioni e province italiane ed estere limitrofe molto sviluppate dal punto di vista turistico (Trentino – Alto Adige con la Val di Sole, Provincia di Sondrio con la Val Tellina e la vicina Engadina);

## RISCHI:

- Rischio di non avviare i processi di riorganizzazione amministrativa per tempo approfittando degli incentivi messi a disposizione dallo Stato prima che questo intervenga nella materia calando una riforma dall'alto (necessaria alla riduzione della spesa pubblica);
- Rischio di non riuscire a creare percorsi guidati e partecipati per riuscire a veicolare le ragioni e l'utilità dei processi di fusione necessari allo sviluppo socio economico della valle;
- Rischio di non stabilizzare le unioni di comuni dal momento che la legge regionale sugli enti locali prevede che le unioni di comuni siano temporanee per una durata di dieci anni;



## RISORSE

- La Comunità Montana di VC è il sesto ente territoriale per estensione e l'ottavo per popolazioni di tutto l'arco alpino



- Presenza di avviati processi di integrazione tra livelli istituzionali (7 unioni di comuni)



Alta Valle Camonica  
Incidine, Monno, Ponte Di Legno, Temù, Vezza D'ogio, Vione



Alpi Orobie Bresciane  
Corteno Golgi, Edölo, Malonno, Passco Laveno, Sonico



Valsaviore  
Berzo Demo, Cedegolo, Cervo, Saviore, Sellero



Ceto, Cimbergo e Paspardo  
Ceto, Cimbergo e Paspardo



Media Valcamonica - Civiltà delle pietre  
Braone, Capo Di Ponte, Cerveno, Lovere, Orto San Pietro



Antichi Borghi di Valle Camonica  
Borno, Borno, Breno, Malogno, Nardo, Osimo, Presele



Bassa Valle Camonica  
Antogno, Corno, Piancamuna

- Attività di collaborazione e di cooperazione tra le comunità alpine



- Importante ruolo istituzionale della Comunità Montana e stretta collaborazione con il BIM



- Vicinanza con altre regioni e province italiane ed estere molto sviluppate dal punto di vista turistico



## CRITICITA'

- Posizione e ruolo marginale della Valle Camonica rispetto al territorio provinciale



- Progressivo processo di spopolamento dell'alta valle verso località di pianura



- Forte frammentazione amministrativa e di ridondanza di enti



- Vicinanza a Regioni e territori "forti"



- Forte industrializzazione nell'area della Bassa Valle, a discapito di attività economiche tipiche montane



- Progressiva diminuzione del reddito medio pro-capite dei cittadini camuni





## **RISORSE AGROALIMENTARI**

### **FORZA:**

- Crescita del rapporto SAU/SAT dal 37,6% al 42,8% (a fronte di una diminuzione su scala regionale) e percentuale di SAU per azienda pari a 23,7 ha contro un dato medio regionale del 18,6;
- Aumento significativo del numero di capi ovini e caprini dal 1990 al 2010;
- Presenza di capi appartenenti a categorie di elevata qualità (es. bionda dell'Adamello);
- Molteplicità di produzioni tipiche (a partire dai formaggi – Silter, Fatuli, Casolet, Stael, ecc. -, alle castagne, al miele, alla frutticoltura);
- Produzioni vitivinicole che negli anni stanno acquisendo un buon livello di esportazione anche verso l'estero andando però a recuperare i caratteri paesaggistici che contraddistinguevano la bassa valle camonica in passato (terrazzamenti, ecc);
- Sviluppo delle produzioni olivicole nei comuni vicini al Lago d'Iseo. Piccole quantità, ma produzioni di olio extra vergine di elevatissima qualità;
- Recupero della rilevanza, a partire dagli anni '90, delle produzioni vitivinicole; tale processo ha portato in attività oggi circa 250 imprese (25 etichette per ca. 125.000 bottiglie/anno); 4 le tipologie di vini che hanno ottenuto l'IGT;
- Recupero delle produzioni di qualità (vigneti su terrazzamenti, oliveti, frutteti, ecc) che, oltre al valore intrinseco di tipo economico, costituisce un elemento di riqualificazione e diversificazione dei paesaggi rurali al fine di migliorare la percezione che le popolazioni indigene hanno del proprio territorio;
- Redazione del piano VASP – Viabilità Agro-Silvo-Pastorale – che ha previsto l'esecuzione del censimento delle strade agro-silvo-pastorali della Valle Camonica;
- La forte presenza di strade e percorsi agro-silvo-pastorali costituisce un elemento di eccezionale valore in grado, in primo luogo, di servire capillarmente i diversi fondi, ma che può anche incentivare alcune forme e modalità di turismo escursionistico e rurale legate anche alla scoperta dei prodotti tipici locali;
- Realizzazione di un unico marchio d'area denominato "Sapori di Valle Camonica", marchio che sottende l'appartenenza del prodotto ad un certo territorio, in relazione all'intera filiera di produzione (dalla materia prima fino al prodotto finale). I produttori che operano sotto il marchio "Sapori di Valle Camonica" sono oggi poco meno di 140, suddivisi tra 11 tipologie di prodotti;
- Realizzazione di volumi informativi sugli "itinerari" della Valle per prodotti tipici (alla fine saranno 7, tra vino, castagne, formaggi, ecc.) e realizzazione di portale web [www.saporidivallecamonica.it](http://www.saporidivallecamonica.it);
- Creazione di una Cooperativa di trasformazione CISSVA (Caseificio Sociale della Valle Camonica e del Sebino che associa 73 soci) orientato ad organizzare l'attività di raccolta e di trasformazione in prodotti caseari del latte proveniente dall'agricoltura del bacino Camuno-Sebino;
- Il prodotto agroalimentare costituisce un fattore determinante e crescente di attrazione turistica in grado di innescare processi di fruizione delle diverse località interessate dalle produzioni;
- Il cibo costituisce elemento di connessione e di conoscenza, sia per gli indigeni che per i visitatori, dei paesaggi dai quali quella particolare tipicità è stata prodotta;
- In chiave di distribuzione e vendita dei prodotti, gestione da parte di CISSVA di una rete di spacci (sono 6 spacci aziendali), in fase di potenziamento;
- Dal 2011 attiva una Cooperativa che si occupa di raccolta e commercializzazione di mele e piccoli frutti con l'intento per il futuro di organizzare anche la raccolta degli ortaggi;

- Sono attive alcune iniziative e sperimentazioni legate alla produzione dei piccoli frutti di bosco (Val Paisco);
- Molteplici sono negli ultimi anni le altre forme di aggregazione dei produttori aventi lo scopo di identificare problematiche comuni, favorire l'interazione con i soggetti istituzionali locali ed infine sviluppare comuni strategie di promozione e vendita. In totale quasi 750 soggetti coinvolti, raggruppati in 9 tipi di organizzazioni (tra consorzi, cooperative e associazioni);
- Crescita degli agriturismi come espressione della multifunzionalità dell'azienda agricola e conseguente diversificazione dell'offerta turistica in valle;
- La Comunità Montana negli ultimi anni ha promosso una serie di incentivi per il mantenimento delle opere di contenimento dei terreni agricoli e tipiche del paesaggio camuno (muretti a secco, terrazzamenti, ecc);
- Permanenza di alpeggi e malghe;
- Presenza di paesaggi rurali e forestali di elevata qualità.

#### DEBOLEZZA:

- Crisi del sistema manifatturiero a partire dalla metà degli anni '80;
- Periodo 2001-2012: decrescita significativa del numero degli addetti nel settore "agricoltura, caccia, silvicoltura" (-16,6%);
- Decrescita del numero di aziende agricole dal 1990 al 2010 di 122 unità; molto elevata l'incidenza % della diminuzione del numero di aziende zootecniche (diminuite di circa un terzo dal 2000 al 2010);
- Aumento del numero di capi (ovini, caprini e bovini) per azienda (da 6,8 del 2000 al 10,7 del 2010), con un crescente rischio di scarsità di disponibilità di foraggio in futuro in Valle;
- Decrescita del numero di vacche da latte (-10%) dal 2000 al 2010, indicativo di un problema di riproduzione di capi autoctoni e rischio di inserimento in Valle di frisone (latte a minor qualità);
- Elevata frammentazione e differenziazione nel livello di urbanizzazione nelle diverse aree del territorio camuno (con densità abitative molto diverse da comune a comune);
- Significativo processo di spopolamento, che ha coinvolto in particolare le aree della Media e Alta Valle;
- Sottoutilizzo dei terreni di Alta e Media Valle;
- Sprawl urbano dei territori della Bassa Valle costituisce elemento di detrazione paesistica soprattutto rispetto i valori rurali della valle;
- Depauperamento dei valori caratteristici del paesaggio rurale tradizionale a causa dell'introduzione di colture non tradizionali o anche per l'abbandono dell'attività agricola;
- Elevata parcellizzazione dei terreni e difficoltà (oltre che elevati costi) nel recupero di terreni abbandonati a causa di difficoltà nel rilevare i proprietari per poterli acquisire (mancanza di una legge ad hoc);
- Inadeguatezza delle infrastrutture viarie per l'accesso in Valle: mancanza di strade di grande comunicazione (a fronte di una elevata concentrazione di mezzi) e temporanei fenomeni di congestione legati alla marginalità dell'asse ferroviario Brescia – Edolo;
- Debolezza delle infrastrutture viarie infra-Valle che hanno visto tralasciare la viabilità orizzontale (contribuendo all'abbandono delle aree abitate di mezza costa);
- Vendita all'esterno di parte del latte prodotto in valle Camonica a causa della mancanza di ambienti adatti e sufficienti per trasformare il latte in formaggio;
- Problematiche legate a fattori infestanti su alcune produzioni tipiche: cipinide per i castagneti;



- Utilizzo dei fondi strutturali a livello puntuale su attività agricole e/o agroalimentari, senza una logica di sviluppo integrato e complessivo che coinvolga l'intero sistema vallivo o anche macro sistemi;
- Negli ultimi decenni, in particolare nella parte della Valle prossima al lago d'Iseo e in corrispondenza ai più grandi centri insediativi e industriali, si è manifestata una progressiva frammentazione delle aree a prevalente uso rurale;
- Presenza di grandissimi comparti vitivinicoli famosi a livello mondiale ai margini della Valle Camonica (Franciacorta da un lato e vini valtellinesi e trentini dall'altro) che rende difficile una diffusione internazionale delle produzioni di vino locale, seppur di eccezionale qualità.

#### **OPPORTUNITA':**

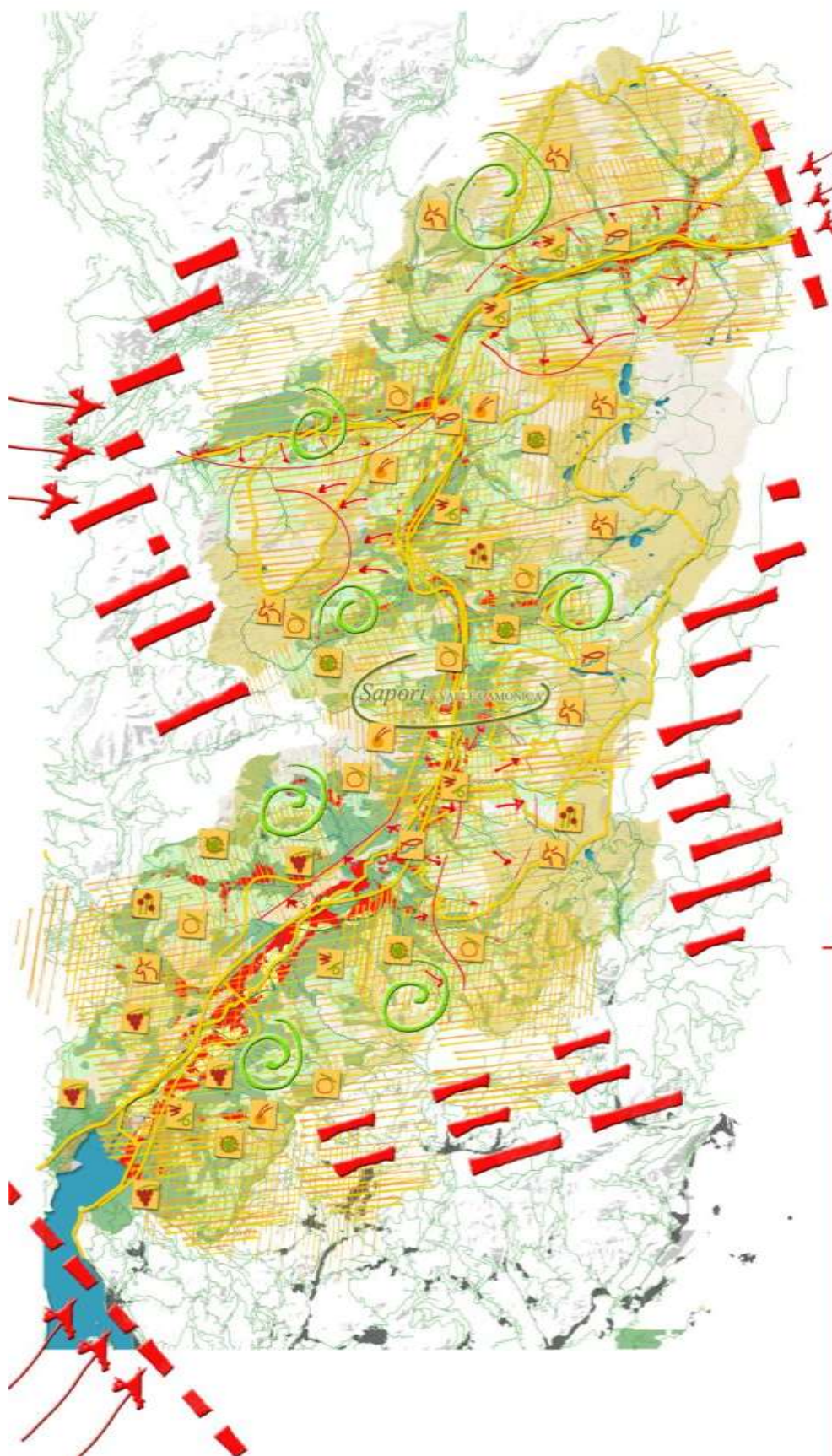
- Paesaggi rurali di elevata qualità che possono maggiormente connettersi, anche dal punto di vista del marketing territoriale, alle produzioni agricole tipiche e di qualità della Valcamonica;
- Sviluppo di un turismo direttamente connesso alla produzione agricola di qualità ed ai paesaggi agrari sedi delle produzioni stesse;
- Sviluppo di filiere produttive e diffusione dei prodotti tipici locali con sistemi di vendita a km0;
- Recupero delle coltivazioni di cereali minori (orzo, segale, grano saraceno, frumento), aventi interessanti proprietà salutistiche e utili per il recupero di aree del territorio più difficilmente coltivabili;
- Recupero dei castagneti inattivi e soluzione del problema cipinide per quelli a rischio infestazione; sui castagneti opportunità di intervento su formazione per gli operatori e per i ristoratori, al fine di insegnare loro a lavorare i prodotti e presentarli;
- Indagine dettagliata sui terreni presenti in Valle e su cui esistano diritti di usi civici (diritti collettivi) al fine di un loro riconoscimento e riordino;
- Recupero dei terrazzamenti e delle opere di contenimento dei fondi rurali al fine di ritrovare alcuni dei caratteri tipici del territorio camuno che contraddistinguevano la valle nel secolo scorso;
- Interventi normativi orientati a favorire una politica strutturata di riordino fondiario per aree omogenee che diano la possibilità di utilizzo di aree soggette a degrado e/o abbandono;
- Generale miglioramento della viabilità, in relazione al PSL del GAL, con individuazione delle aree campione su cui intervenire in funzione del rilancio delle imprese, attraverso interventi sulla viabilità esistente piuttosto che su nuova viabilità;
- Realizzazione di nuove celle per la stagionatura dei formaggi con un ruolo determinante del CISSVA che potrebbe gestire tale fase, sfruttando gli spazi ancora disponibili sul territorio camuno;
- Ampliamento della rete di distribuzione CISSVA e integrazione delle vendite nell'ambito del sistema della GDO, arrivando ad un sistema integrato trasformazione – logistica – distribuzione. Tale integrazione potrebbe coinvolgere tutte le produzioni agroalimentari della Valle riunite sotto il marchio "Sapori di Valle Camonica", con l'obiettivo di garantire una maggiore redditività ai produttori, limitando intermediari, calmierando i prezzi e promuovendo complessivamente il prodotto camuno in stretta connessione con il territorio di provenienza;
- Investimenti in qualità delle produzioni, a scapito delle quantità. In questa chiave, importanza del consolidamento di un centro servizi di assistenza tecnica alle imprese del territorio che favorisca formazione e processi di innovazione nelle produzioni con specifici disciplinari a basso impatto ambientale;
- Affermazione di tre assi strategici essenziali: sicurezza alimentare (prodotto genuino e sicuro), tracciabilità locale (da approvvigionamento materie prime a prodotto finito si deve assicurare il

totale legame con il territorio della Valle), ed infine certificazione di parte terza (quale forma di garanzia di indipendenza nella valutazione su qualità e origine): logica del “*Made green in*” a livello di filiere;

- Valorizzazione dei prodotti “Sapori di Valle Camonica” all’interno di contesti fieristici e di promozione nazionali ed internazionali (es. EXPO 2015);
- Multifunzionalità delle produzioni (vendita diretta, agriturismo, ecc.), da attuarsi una volta che si sia affermato in modo razionale e si sia consolidato il sistema di produzione complessivo della Valle;
- Accrescimento della cultura enogastronomica in funzione di attrattività turistica, attraverso azioni di educazione a vari livelli: progetti nelle scuole di educazione al consumo consapevole (per educare i ragazzi e le famiglie a conoscere i prodotti tipici locali e stimolarne il consumo), incentivo ai ristoratori ad inserire i prodotti tipici locali nei listini, unificando infine la terminologia dei prodotti tipici locali;
- Valutazione di opportunità di valorizzazione di residui della produzione che oggi risultano un costo ma che potrebbero essere reimpiegati su altre filiere (es: impiego a fini energetici dei liquami a smaltimento);
- Sviluppo e riqualificazione delle imprese agricole e delle aziende agro-alimentari attraverso il Piano di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, che costituisce uno degli elementi portanti per la ristrutturazione delle aziende operanti nel settore agro alimentare;
- Politiche di sostegno al turismo rurale legato alla produzione di qualità.

#### **RISCHI:**

- Rischio di invecchiamento della popolazione attiva agricola (oggi più della metà degli addetti ha più di 55 anni) e, in prospettiva, di mancanza di ricambio generazionale;
- Riduzione del presidio ambientale dovuto al progressivo spopolamento delle aree in quota;
- Rischio di scarsi investimenti agricoli a causa della mancanza di un soggetto unico che possa guidare i processi di innovazione, valorizzazione e programmazione agricola a livello territoriale;
- Rischio di diminuzione della qualità delle produzioni locali a fronte di un aumento del numero di capi per azienda;
- Rischio di progressivo invecchiamento della popolazione a causa di spopolamento e invecchiamento strutturale della popolazione residente (in particolare in Alta e Media Valle);
- Investimento su servizi accessori alla produzione agricola (es. multifunzionalità), senza avere adeguatamente strutturato e consolidato i servizi di base all’agricoltura;
- Mancata attivazione da parte delle imprese agricole e agroalimentari nel recepire e intercettare fondi strutturali che possono garantire l’innovazione, il ricambio generazionale e lo sviluppo dell’intero settore;
- Rischio di impoverimento dei paesaggi rurali legati all’abbandono delle attività agricole, favorendo l’avanzamento del bosco, portando una omologazione della qualità paesaggistica e della biodiversità;
- Rischio di diminuzione delle aree rurali in seguito a previsioni di espansione urbana soprattutto nel fondovalle che non tengano in considerazione politiche che contemplino strategie per il contenimento del consumo di suolo e pratiche di rigenerazione urbana all’interno dei tessuti urbani consolidati;



## RISORSE

### - Molteplicità di produzioni tipiche

-  Formaggi e prodotti caseari
-  Frutta e prodotti derivati
-  Vigneti e prodotti vitivinicoli
-  Cereali e prodotti derivati
-  Pesca
-  Castagne e castagnecci
-  Miele
-  Piante officinali

### - Marchio d'area "Sapori di Valle Camonica"



### - Presenza di una fitta rete di strade e percorsi agro-silvo-pastorali



### - Permanenza di alpeggi e malghe



### - Presenza di paesaggi rurali e forestali di elevata qualità



### - Presenza e valorizzazione di itinerari per la fruizione del paesaggio e della cultura enogastronomica della Valle



### - Molteplici forme di aggregazione dei produttori locali



## CRITICITA'

### - Elevata frammentazione e differenziazione nel livello di urbanizzazione nelle diverse aree del territorio comunale



### - Inadeguatezza delle infrastrutture viarie per l'accesso in Valle



### - Debolezza delle infrastrutture viarie intra-Valle e limitate possibilità di accesso alle aree più marginali



### - Presenza di grandissimi comparti vitivinicoli famosi a livello mondiale ai margini della Valle Camonica



## LE RISORSE NATURALI

### **1. AREE PROTETTE:**

#### **FORZA:**

- Presenza di un patrimonio naturale di grande valore e particolarmente ampio (copre il 60% del territorio vallivo) in grado di offrire servizi eco-sistemici di grande importanza per la valle;
- La matrice ambientale di fondo costituita dalle reti ecologiche regionali e provinciali presenta al suo interno un sistema di infrastrutture verdi per lo spostamento lento particolarmente ricco ed articolato;
- Il territorio protetto, che eccezionalmente copre più della metà del territorio camuno, permette che habitat e siti di eccezionale valore naturale e paesaggistico vengano salvaguardati e che la Valle Camonica possa mantenere ambienti e paesaggi variegati e contraddistinti da un grande ricchezza biocenotica;
- Processo di rinnovamento culturale nella gestione delle aree protette in parte avviato grazie all'istituzione nel 2012 della Rete Natura di Valle Camonica, promosso dalla Comunità Montana nell'ambito dei fondi del POR Fesr 2007-2013;
- Presenza di numerose strutture interne alle aree protette destinate ad ospitare centri visita, aree espositive/museali o centri di documentazione specifici (es. centro di recupero animali selvatici, stazione idrobiologica alpina, etc...), capaci di attirare l'interesse dei visitatori e fornire in alcuni casi anche ospitalità;
- Presenza di un numero sostanzioso di attività agricole (malghe) di montagna in cui viene praticata la zootecnia, che hanno una funzione di presidio dei territori montani estremamente importante (ad es. conservazione dell' habitat del prato-pascolo);
- Presenza di un ricco numero di bivacchi, strutture gratuite ad uso degli escursionisti per il pernottamento od il soggiorno temporaneo;
- Presenza di una fitta rete di mulattiere e percorsi lenti che attraversano la montagna prevalentemente realizzati durante le due guerre mondiali;
- Presenza di un tessuto imprenditoriale che gestisce i rifugi particolarmente numerosi, attivo e propositivo, che gioca un ruolo importante nel presidio della montagna;
- Grande diversificazione delle caratteristiche specifiche delle aree protette che toccano numerosi contesti ambientali e paesaggistici. Attraversando la valle dal Lago d'Iseo sino a Ponte di Legno s'intreccia un complesso sistema di ambienti e paesaggi naturali o semi naturali che ruotano attorno al Fiumo Oglio, e che rendono la Valle Camonica un importante core naturalistico con un potenziale di attrattività turistica molto elevato.

#### **DEBOLEZZA:**

- Scarsa consapevolezza da parte dei cittadini e degli stessi amministratori della vastità ed importanza del patrimonio della valle in termini di servizi eco-sistemici che questo può offrire;
- Scarsa integrazione tra le politiche di gestione delle aree protette (piani di gestione, regolamenti ecc) con le altre parti di territorio camuno. La salvaguardia e la tutela delle aree e dei paesaggi posti ai limiti delle aree protette sono demandati a strumenti urbanistici tradizionali che non



- garantiscono una continuità gestionale e pianificatoria. L'area protetta costituisce un enclave amministrativa che influisce negativamente sulla salvaguardia dei territori non protetti;
- Scarso livello di coordinamento tra enti gestori delle singole aree protette nell'ambito della promozione turistica delle stesse, che comporta la perdita di attrattività dell'intera valle;
  - Eccessiva frammentazione amministrativa che ha conseguenze sul sistema paesaggistico della valle anche gravi (si pensi alle affissioni abusive di cartelli pubblicitari); mancando un piano paesistico d'area, a livello locale l'unico strumento utilizzabile per poter frenare fenomeni disgregativi del paesaggio sono gli strumenti urbanistici comunali che però non si coordinano tra loro, la cui attuazione spesso ha ricadute negative sui paesaggi della Valle Camonica;
  - Mancanza di un soggetto unico che si occupi della promozione turistica e del marketing territoriale per l'intera Valle Camonica; l'im maturità del sistema promozionale causa la difficoltà di portare avanti con forza e determinazione la promozione dell'intera vallata anche a livello nazionale, in modo da attirare visitatori non solo dalla Lombardia ma da tutta Italia e dall'estero;
  - Presenza di una fitta rete di elettrodotti nella parte bassa della valle che hanno un forte impatto dal punto di vista paesaggistico;
  - Scarsa capacità di far rispettare gli accordi di programma sottoscritti da Terna per l'interramento delle linee elettriche;
  - Difficoltà nella quantificazione del numero di visitatori nelle aree protette che non prevedono biglietto di ingresso: in tal modo risulta difficile poter valutare l'efficacia delle iniziative promozionali;
  - Alto costo di trasporto dei prodotti e delle merci per le malghe e per i rifugi collocati in montagna a causa della distanza con le aree di pianura e delle condizioni delle vie di collegamento non sempre percorribili;
  - Alti costi di gestione per la pulizia e manutenzione dei bivacchi;
  - Scarsa accessibilità/visibilità delle attività economiche a causa di vie di collegamento non sempre in buono stato di manutenzione, e per la scarsità di indicazioni stradali per raggiungere le valli e quindi i rifugi o le malghe;
  - Assenza della connettività ad internet nella maggior parte delle aree di montagna e frequente assenza di segnale per la telefonia mobile;
  - Ridondanza della segnaletica interna al Parco Adamello e difficoltà nella manutenzione di quella presente, con esigenza di riordino generale della stessa;
  - Scarsa integrazione e coordinamento nelle politiche di pianificazione e di gestione delle aree protette che ricadono su territori amministrativi differenti (province diverse, o anche regioni diverse) che determinano tempi lunghi per l'attuazione o per la stessa redazione di piani e programmi di gestione (Parco dello Stelvio);
  - Scarsa capacità degli operatori turistici a fare rete, che rischia di rendere vani gli sforzi fatti per promuovere il territorio camuno nel suo insieme; le divisioni culturali e ancor più quelle amministrative portano spesso i cittadini e gli stessi amministratori a vedersi più come concorrenti piuttosto che come collaboratori nell'attrarre visitatori;
  - Mancanza di censimenti aggiornati e completi relativi alla fauna selvatica all'interno delle aree protette (con particolare riferimento a quella cacciabile), che non permette di quantificare il fenomeno del bracconaggio, così come impedisce di poter valutare eventuali ipotesi di valorizzazione sostenibile dell'attività di caccia interna ad alcune aree protette;
  - Condizioni climatiche ed ambientali particolarmente difficili delle aree montane, a cui gli enti gestori e le attività economiche in genere devono far fronte ed adattarsi. Ciò mantiene alti i costi di gestione, soprattutto legati alla necessità di effettuare manutenzione continua alle opere realizzate

dall'uomo, siano esse strade, percorsi, mulattiere o edifici (es. difficoltà nell'effettuare la manutenzione delle mulattiere e dei percorsi in alta montagna);

## OPPORTUNITÀ:

- **Rafforzamento della Rete Natura che può costituire un volano di sviluppo socio economico della Valle particolarmente significativo, soprattutto in vista di Expo 2015, ma non solo;**
- Rafforzamento ed implementazione di forme di coordinamento tra enti gestori delle aree protette che possono portare benefici economici sia legati a possibili economie di scala derivanti dalla gestione associata di servizi necessari alla tutela e mantenimento delle stesse aree, sia in termini di scambio di conoscenze ed esperienze per far fronte a criticità comuni, ed infine nella messa in rete delle informazioni;
- Sviluppo e promozione di percorsi virtuosi di coordinamento tra aree protette che possono stimolare una gestione più attenta delle aree naturali di proprietà privata, stimolando la nascita di forme di associazione o di collaborazione con le stesse aree protette, migliorando considerevolmente la conservazione e la tutela del patrimonio naturale in mano a privati;
- Attivazione di percorsi di certificazione collettiva delle aree protette afferenti alla Rete Natura di Valle Camonica (es. CETS, Ecolabel, creazione di marchi specifici quali il Marchio Territoriale del Parco Adamello);
- Avvio di un percorso di inserimento della Rete Natura della Valle Camonica nel Programma MAB (Man and the Biosphere), avviato dall'Unesco nel '71;
- Attivazione e rafforzamento delle connessioni tra varie tipologie di patrimonio presenti in valle (patrimonio naturalistico, culturale, agroalimentare, etc...), in modo da aumentare l'attrattività turistica della valle nel suo insieme ed arricchire l'offerta turistica;
- Ulteriore sviluppo e rafforzamento di forme di collaborazione tra enti gestori delle aree protette e tessuto produttivo che opera al loro interno; quest'ultimo potrebbe trovare negli enti gestori un valido aiuto per superare le difficoltà dell'ambiente in cui sono inserite, mentre gli enti gestori potrebbero rafforzare il loro ruolo di formazione ed indirizzo alla sostenibilità;
- Rafforzamento delle connessioni esistenti tra le aree protette della Valle Camonica (ad esempio con il Parco dello Stelvio) e ricerca di nuove collaborazioni con aree protette esterne alla valle, sia di livello regionale, nazionale, che europeo, in modo da acquisire maggiore forza e visibilità oltre che attrattività nel mercato turistico nazionale;
- Sviluppo delle connessioni nel campo dell'innovazione e della comunicazione, per mettere in rete le informazioni documentali ed informative delle varie aree protette e renderle disponibili ai visitatori in tempo reale, grazie alla banda larga, attraverso portali dedicati da cui scaricare applicazioni e mappe interattive. I vantaggi non si limiterebbero solo alla maggiore visibilità ed attrattività dal punto di vista turistico, ma avrebbe risvolti positivi anche in ambito sociale (aumento della coesione sociale per i residenti in aree isolate) ed economico (per i rifugi e le malghe dislocate in aree di montagna);
- Realizzazione di un piano della mobilità relativo all'intera valle, che a partire dall'analisi dello stato attuale effettui ipotesi di intervento riguardo alla segnaletica stradale (che in certi casi carente risulta), al potenziamento dei collegamenti interni (razionalizzazione e gerarchizzazione della viabilità stradale), razionalizzazione delle corse e degli orari per il trasporto pubblico extraurbano e ferroviario, ed infine elaborazione di ipotesi di collegamento delle aree di pianura con i rifugi posti ad alta quota (per esempio attraverso l'uso di elicotteri);
- Rafforzamento ed incentivazione di sinergie tra sistema dei rifugi e delle malghe, al fine di migliorare la sostenibilità ambientale delle due tipologie di attività, aumentare la redditività

economica attraverso la diminuzione dei costi di gestione e la creazione di canali di vendita diretti che siano veramente a “km zero”, ed infine ottenere benefici in termini di aumento della coesione sociale;

- Ipotesi di limitazione di alcune forme di turismo sportivo (ad es. motoslitte, motocross e quad) particolarmente nocive per la tutela ambientale, e di circoscrizione in alcune aree dove possono essere effettuate in sicurezza;
- Valutazione delle possibili mitigazioni paesaggistiche lungo il sistema insediativo di fondo valle;
- Ipotesi di riqualificazione insediativa del fondovalle che costituisce il biglietto da visita della Valle Camonica per il turista che attraversa la Valle;
- Potenzialità di accesso a fondi strutturali europei (ed in particolare il nuovo PSR 2014 – 2020) che prevedono misure e finanziamenti concreti da utilizzare principalmente nelle imprese agricole, che godranno di vantaggi maggiori in quanto localizzate in aree svantaggiate e marginali, ma in grado anche di supportare progetti più ampi promossi da enti locali;
- Avvio di un processo di riconoscimento esterno della Valle Camonica, considerando il capitale di territori protetti presenti, come natural core di livello nazionale ed internazionale.

#### **RISCHI:**

- Rischio di non riuscire nel tempo a gestire e mantenere attive le iniziative avviate in ambito di promozione turistica, con conseguente dispersione di conoscenze acquisite, energie investite e fiducia degli operatori turistici coinvolti;
- Rischio di mancato raccordo tra le azioni di sviluppo previste dal PSSMT per la Valle Camonica con la attuale pianificazione e la programmazione territoriale in atto;
- Rischio, causato dalla mancanza di risorse economiche, di non riuscire a mantenere nel tempo la qualità dei prodotti/servizi offerti dalle aree protette ed attivare nuove iniziative, al fine di mantenere sia le certificazioni ottenute (vedi la CETS del Parco Adamello) sia la visibilità sul mercato turistico (vedi il calo di Visitatori del sito Unesco);
- Necessità di spingere e rafforzare il coordinamento avviato con l’istituzione di Rete Natura, pena la perdita di attrattività in ambito turistico del patrimonio naturale, oltre che di aumentato rischio di degrado dello stesso;
- Rischio di abbandono dei territori protetti per le difficoltà intrinseche di mantenimento delle attività antropiche presenti portando ad un impoverimento complessivo della qualità e delle diversità ambientale, paesaggistica e sociale presente all’interno delle aree protette.





## RISORSE

- Presenza di un patrimonio naturale di ampio valore

Refe Natura 2000 (SIC e ZPS)

Area Protette:  
Parchi, Riserve e Foreste

- Presenza di una matrice ambientale costituita da reti ecologiche e infrastrutture verdi

Corridoi Ecologici (RER)

Vicchi Verdi (RER)

Area ad elevato valore naturalistico (REP)

Area naturali di complemento (REP)

Ambiti urbani e periferici per la distribuzione ecologica (REP)

Corridoi locali (REP)

Dispositivi di collegamento esterno (REP)

- Presenza di una fitta rete di percorsi

Strade e percorsi agro-silvo-pastorali

Itinerari per la fruizione del paesaggio e della cultura enogastronomica

- Presenza di numerose strutture, interne alle aree protette, destinate ad ospitare centri visita, aree espositive, museali ...



- Presenza di un numero sostanzioso di attività agricole di montagna



## CRITICITA'

- Eccessiva frammentazione amministrativa con conseguenze sul sistema paesaggistico della valle



- Presenza di una fitta rete di elettrodotti con un forte impatto dal punto di vista paesaggistico;



- Scarsa accessibilità/visibilità delle attività economiche e assenza della connettività nelle aree di montagna



- Scarsa integrazione nelle politiche di pianificazione e di gestione



## 2. RISORSE FORESTALI (carbonio):

### FORZA:

- Presenza di un vasto patrimonio forestale, che gioca un ruolo fondamentale nella riduzione delle emissioni in atmosfera grazie alla funzione di *carbon sink* (il 58% di tutto il carbonio trattenuto dalle foreste risiede nei residui vegetali e nei suoli forestali, mentre quello accumulato nella massa epigea, vegetazione arborea e arbustiva, arriva a toccare appena il 38%);
- Buona presenza di boschi di proprietà pubblica;
- Presenza di un *mercato regolamentato* dei crediti di carbonio ormai maturo, con la possibilità di utilizzare meccanismi flessibili quali i *Clean Development Mechanism*, i *Joint Implementation* ed *Emissions Trading* per lo scambio di crediti di carbonio;
- Presenza di *mercati volontari* dei crediti di carbonio che negli ultimi anni hanno visto una fase di forte espansione, sia per numero di operatori che per quantitativi scambiati, caratterizzati da una maggiore facilità di accesso e da una maggiore flessibilità (dovuta ad una sostanziale assenza di normativa ed a procedure più semplici per il riconoscimento dei crediti di carbonio);
- Ampliamento nel secondo periodo di attuazione del PK della contabilizzazione dei crediti di carbonio generati dall'Italia anche alle attività aggiuntive di gestione forestale;

### DEBOLEZZA:

- Mancanza di un bilancio del carbonio delle foreste della Valle Camonica necessario a pianificare progetti di afforestazione / riforestazione da cui far scaturire crediti di carbonio;
- Necessità di certificare i crediti di carbonio generati da progetti di gestione forestale, afforestazione/riforestazione o deforestazione. Affinché dalle attività di sink forestale scaturiscano crediti di carbonio si rende necessaria una certificazione di "parte terza" che attesti l'effettiva quantità di CO<sub>2</sub> assorbita e che la traduca in corrispondenti crediti, questo sia per il mercato regolamentato (secondo standards complessi che comportano costi di certificazione più alti) sia per il mercato volontario (secondo standards meno rigorosi);
- Il mercato volontario italiano dei crediti di carbonio è più arretrato rispetto a quelli internazionali, con un numero limitato di attori;
- Problema del *double counting* ancora non risolto a livello italiano e ad oggi impossibilità di escludere dai crediti di carbonio contabilizzati dallo Stato quelli generati da progetti portati avanti da privati;
- Mancanza di attivazione da parte dello Stato di strumenti o misure indirette (investimenti nel settore forestale) finalizzate non solo alla remunerazione dei proprietari delle superfici dove i crediti sono generati (siano essi pubbliche amministrazioni, privati o gestori/utilizzatori delle foreste), ma anche ad incentivare sul territorio azioni di gestione e attività colturali (*human induced*), volte a migliorare l'efficienza ecologica dei boschi e incrementare il loro contributo nelle strategie di adattamento e mitigazione;
- La contabilizzazione dell'assorbimento di carbonio deve provenire da progetti di afforestazione/riforestazione o gestione forestale che abbiano avuto avvio non prima del 1990 e che siano *direct human induced*, ossia non scaturire da processi naturali o casuali, bensì da determinate ed intenzionali attività antropiche;
- Per il primo periodo di impegno post Protocollo di Kyoto in Italia i dei proprietari forestali privati non hanno potuto partecipare al mercato del carbonio regolamentato;

- Il carbonio stoccato dalla totalità dei boschi italiani (di proprietà pubblica e privata) è stato tradotto in crediti di carbonio ad opera del Registro Nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali (che vengono utilizzati dallo Stato per adempiere ai propri obblighi di riduzione delle emissioni), senza che sia stata corrisposta nessuna forma di remunerazione ai proprietari forestali privati;
- I crediti di carbonio generati attraverso attività di afforestazione/riforestazione e gestione forestale non trovano inserimento nel sistema comunitario di scambio di quote di emissione (EU ETS – EU Emissions Trading System). Tale esclusione implica che i crediti di carbonio non siano convertibili in quote di emissione;
- In Italia è stato istituito con DM del 1/4/2008 il "Registro dei serbatoi agro-forestali di Carbonio". Allo stato attuale però il Registro è in fase di realizzazione e non sono disponibili né il regolamento né dati ufficiali. Tuttavia, le modalità di costruzione del Registro nazionale dei serbatoi di carbonio, basate su rilievo statistico campionario, non consente al momento di attribuire a unità territoriali (esempio particelle catastali o forestali) titolo di possesso ed entità delle quote di assorbimento di CO<sub>2</sub> di spettanza. Il Registro così concepito aggrega tutto il carbonio sequestrato dalle foreste italiane e dai rimboschimenti senza distinguere la proprietà di tali foreste e l'origine delle attività stesse. Pertanto, l'approccio di rendicontazione si basa sull'assunzione implicita che la proprietà dei crediti non sia del proprietario del bosco ma dello Stato stesso. Di conseguenza, al momento è escluso un meccanismo di remunerazione diretta per chi avesse intenzione di fare del rimboschimento e gestione forestale nell'ambito del PK un'attività di impresa. Inoltre il registro al momento non individua e registra i progetti volontari, quindi non permette di escludere tali crediti dal bilancio nazionale al fine di evitare il doppio conteggio;
- La vendita sul mercato volontario di crediti di carbonio secondo standards internazionali hanno un grande potenziale di vendita ma altissimi costi dovuti alle complesse procedure di certificazione dei crediti stessi;
- La commercializzazione diretta sul mercato volontario di crediti di carbonio non certificati o con certificazione della procedura seguita (facendo ricorso alla metodologia della norma ISO 14064) richiede un forte legame con il territorio degli operatori coinvolti, sia sul lato dell'offerta che della domanda;
- Modifica delle regole di contabilizzazione dei crediti di carbonio derivanti dalla gestione forestale, che prevede l'attribuzione dei crediti solo a patto che l'Italia mantenga la continuità delle pratiche correnti, cioè solo per la riduzione di emissioni eccedenti i -22,16MtCO<sub>2</sub>/anno. Solo aumentando l'assorbimento rispetto a tale livello l'Italia contabilizzerà dei crediti dalla gestione forestale, se invece il sink forestale diminuirà rispetto al livello verranno generati dei debiti.

## OPPORTUNITÀ:

- Interventi di promozione ed incentivazione di una gestione attiva dei boschi anche nelle aree meno vocate alla produzione di legna e legname da opera (in modo da aumentare le capacità di assorbimenti forestali di CO<sub>2</sub>), e contemporaneamente sviluppare filiere sostenibili locali atte alla produzione di energia da biomasse forestali e dimensionate alle reali capacità di approvvigionamento del territorio;
- Ipotesi di valorizzazione di eventuali crediti di carbonio generati da progetti di afforestazione/riforestazione o gestione forestale sul mercato volontario dei crediti di carbonio;
- Ipotesi di valorizzazione di eventuali crediti di carbonio attraverso scambi diretti con aziende interessate a progetti di sostenibilità radicati nel territorio, con certificazione dei crediti, oppure semplice certificazione internazionale di qualità del progetto (senza rilascio di crediti), o ancora il

ricorso a metodologie specifiche fuori dagli standard internazionali, con certificazione della procedura seguita;

#### **RISCHI:**

- Incertezza del mercato istituzionale che subirà profonde modifiche nei prossimi anni, che renderà incerto il riconoscimento e la valorizzazione di crediti di carbonio ottenuti con progetti secondo le regole attuali;
- Rischio di non riuscire ad individuare aziende interessate allo scambio di crediti di emissioni non certificati;

### **3. RISORSE FORESTALI (patrimonio boschivo):**

#### **FORZA:**

- Rilevante estensione del patrimonio boschivo, sia a livello regionale che a livello locale (in Valle Camonica sono presenti 65.805 ha di bosco, il 10.5% del patrimonio forestale lombardo) fondamentale per il mantenimento della biodiversità e perché fonte per l'uomo di beni, risorse e servizi ecosistemici indispensabili per la sopravvivenza;
- Indice di boscosità della Valle Camonica particolarmente elevato, 51,8%, contro una media regionale del 26%;
- Patrimonio boschivo in crescita sia a livello nazionale, che regionale e locale, causato sia dai rimboschimenti artificiali che da boschi di invasione;
- Distribuzione abbastanza uniformemente delle aree boscate lungo tutta la valle, con quote percentuali maggiori mediamente più alte nell'alta e media valle;
- Predominanza di superfici boscate di proprietà pubblica (64% circa) mentre rimane contenuta (36%) quella in mano a privati;
- Rilevante ampiezza del patrimonio forestale gestito: dei 65.805 ha coperti da foreste, circa due terzi (42.190 ha) sono soggetti a piano di assestamento mentre solo un terzo, di proprietà privata, non è sottoposto a piano di assestamento (23.615 ha);
- Particolare estensione delle aree boscate con una vocazione produttiva, che raggiungono i 49.040 ha, di cui 23.615 ha non assestati (in mano a privati) e 25.425 ha di bosco assestato di proprietà pubblica;
- Buon assortimento legnoso delle aree boscate a vocazione produttiva (circa 28.500 ha sono costituiti da fustaie di conifere, mentre circa 20.000 ha da ceduo di latifoglie);
- Quantitativi significativi di provvigione legnosa totale del patrimonio boschivo, che ammonta a ben 6.200.000 mc di legna, con un incremento totale annuo di 120.000 mc/anno, ed una ripresa annua delle fustaie di 45.000 mc;
- Strutturazione abbastanza consolidata della filiera del legno, con un numero elevato di consorzi forestali (6), di ditte boschive (31) e di segherie (19), senza contare gli operatori dell'indotto;
- Livello di occupazione abbastanza elevato nel comparto: le ditte ed i soggetti che operano nel settore offrono occupazione a circa 210 persone, senza contare l'indotto delle imprese artigiane, degli intermediari e dei commercianti;
- Buona capacità di coordinamento dei principali attori della filiera bosco legno da parte della Comunità Montana, dal momento che questa è l'unico socio presente all'interno di tutti e sei i consorzi forestali;

- Elevata presenza in valle di impianti a biomasse per la produzione di calore, in alcuni casi associata alla produzione di energia elettrica;
- Grande diffusione della rete delle strade agro silvo pastorali, che oltre ad essere stata recentemente censita nel VASP – Viabilità Agro-Silvo-Pastorale –, costituisce un elemento di grande valore. Grazie alla capillarità permette di raggiungere quasi tutti i territori boscati della Valle Camonica;
- Elevata specializzazione di alcuni ambiti vallivi (come Val Paisco, Val Savio, Val Grigna, Corteno Golgi ecc) nelle attività legate alla filiera del legno;
- Il presidio del territorio è garantito dalla permanenza di attività operanti nel settore forestale ed agricolo che hanno tutto l'interesse di mantenere al meglio la risorsa naturale, base della propria attività.

#### DEBOLEZZA:

- Eccessiva dipendenza dalla stagionalità degli interventi forestali dell'occupazione nelle ditte boschive;
- Basso livello di prelievo legnoso: buona parte della risorsa, circa 22.000 mc/anno di legna (quasi la metà) rimane nel bosco come risorsa inutilizzata;
- Alto tasso di importazione di legname non locale: le segherie lavorano annualmente circa 40.000 mc di legname (di cui 5.000 mc prodotto localmente e 35.000 mc importato); le imprese di trasformazione del legname si riforniscono prevalentemente nei mercati limitrofi, con prevalenza svizzera;
- Prezzo di mercato del cippato locale troppo elevato, per cui gli impianti a biomasse locali si approvvigionano con prodotti provenienti fuori valle;
- Incertezza sulla provenienza della biomassa utilizzata negli impianti a biomasse della valle;
- Scarsa sostenibilità ambientale degli impianti a biomasse della valle: la scarsità del materiale locale ed il suo alto costo sul mercato hanno fatto sì che gli impianti distribuiti nella valle si siano approvvigionati fuori area nella ricerca di prezzi competitivi sul mercato, andando a perdere la coerenza iniziale in termini di sostenibilità ambientale degli impianti;
- Rischio di approvvigionamento in valle di legno illegale, dal momento che ha un livello di importazione sia per il cippato che per il legname da opera abbastanza elevato; il taglio illegale di legname è un problema di portata internazionale nonché la principale causa di deforestazione e cambiamenti climatici;
- Forte frammentazione della proprietà fondiaria, con particolare riferimento alla proprietà privata; questo fenomeno molto spesso comporta alti costi di gestione e quindi un abbandono ed un disinteresse dei proprietari nei confronti della messa a reddito delle superfici boscate in loro possesso;
- Carenza delle infrastrutture viarie: nel tempo è stata sviluppata la rete di collegamento dal fondo valle agli alpeggi (la viabilità verticale) ma è stata tralasciata la viabilità di mezza costa (viabilità orizzontale); nell'ambito della gestione forestale la logistica costituisce un fattore affatto marginale, dal momento che è una discriminante particolarmente importante nella determinazione del costo degli interventi forestali e quindi del prodotto finito;
- Debolezza del comparto delle ditte boschive, la cui problematica principale è costituita dalla scarsa continuità lavorativa ed una eccessiva stagionalità degli interventi forestali;
- Limitato sviluppo della filiera bosco legno, che mette in serio pericolo il patrimonio boschivo, poiché riduce la valorizzazione commerciale della risorsa forestale, spingendo i proprietari privati a



disinteressarsi della messa a reddito del legname, determinando diffusi fenomeni di abbandono delle superfici boschive;

- Inadeguatezza della filiera bosco legno ai disposti del Regolamento 1024/2008 FLEGT (*Forest Law Enforcement Governance and Trade*) ed al Regolamento 995/2010 EUTR (*EU Timber Regulation*), ed infine al Regolamento di Esecuzione 607/2012 (che si applicano al legno e a tutti i prodotti derivati) che hanno introdotto la tracciabilità della filiera come strumenti di contrasto alla produzione, commercio e scambio di legno illegale, obbligando l'adozione di un sistema interno di "dovuta diligenza";
- L'avanzamento del bosco dovuto all'abbandono della pratica agricola e silvo – pastorale produce effetti di modificazione dei paesaggi tradizionali a favore degli habitat naturali. Da un lato si ha un accrescimento della risorsa bosco, avanza un lento degrado dei valori di biodiversità e un impoverimento generale dovuto alla omogeneizzazione dei paesaggi tradizionali;
- Continua e onerosa necessità di manutenzione delle strade agro silvo pastorali, molte delle quali necessitano di continui e ripetuti interventi di manutenzione per problemi legati al rischio delle frane o generalmente alle condizioni meteorologiche avverse.

## OPPORTUNITÀ:

- Verifica mirata a valutare il riutilizzo degli sfalci delle potature effettuate dagli imprenditori agricoli come biomasse a fini energetici;
- Predisposizione di strumenti atti a ridurre il prezzo di produzione del cippato locale, per renderlo competitivo e maggiormente appetibile sul mercato locale;
- Opportunità di intervenire sul lato della domanda di biomassa attraverso la promozione di intese e accordi in rapporti stabili tra produttori e utilizzatori di materiale legnoso, attraverso un sistema di fornitura basato su regole che prevedano come base di riferimento i costi di produzione e le caratteristiche qualitative del prodotto, anche coinvolgendo i produttori di biomasse nella gestione degli impianti, magari assegnando loro quote societarie;
- Opportunità di intervenire sul lato della domanda di biomassa attraverso la realizzazione di investimenti su piccoli impianti e nella realizzazione di mini-centrali a biomassa (una sorta di grandi caldaie a servizio di singoli edifici) che utilizzano cippato e altri scarti di legno (es. ramaglie), lasciando i legnami di qualità alle segherie;
- Efficientamento della filiera bosco-legno da parte del proprietario pubblico in grado di stimolare anche i proprietari privati, che potrebbero trovare interesse ad associarsi e realizzare progetti per la valorizzazione del patrimonio boschivo in loro possesso;
- Predisposizione di sistemi di valutazione quali il Life Cycle Assessment (LCA, Analisi del ciclo di vita) del prodotto con cui valutare l'effettiva sostenibilità dell'intera filiera; nell'ambito forestale l'analisi dell'LCA può essere applicata per sviluppare e migliorare i prodotti ed i processi, nonché rappresentare uno strumento strategico per la pianificazione ed il marketing ambientale, ovvero uno strumento di supporto per lo sviluppo di un sistema di tracciabilità e gestione forestale;
- Incentivare e promuovere processi di certificazione del cippato il cui mercato ha notevoli potenzialità (i principali mercati per il pellet ed il cippato sono la Svezia, la Germania, l'Olanda e l'Italia (UNECE/FAO 2005);
- Promozione di processi di certificazione di parte terza del bosco secondo standards internazionali (FSC, PEFC o COC) che può costituire uno strumento utile per il miglioramento della gestione del patrimonio forestale ed aprire nuove prospettive di sviluppo (es. *Green Public Procurement-GPP*);
- Valutare la possibilità di recupero degli scarti di lavorazione di aziende certificate: in Italia è in costante aumento il numero di aziende certificate, ciò porterà ad un progressivo incremento anche

della disponibilità di scarti di trasformazione certificati, che potranno almeno in parte essere avviati al recupero energetico come materiale certificato, anziché venir declassati, come spesso accade adesso per semplicità di gestione, a materiale non certificato;

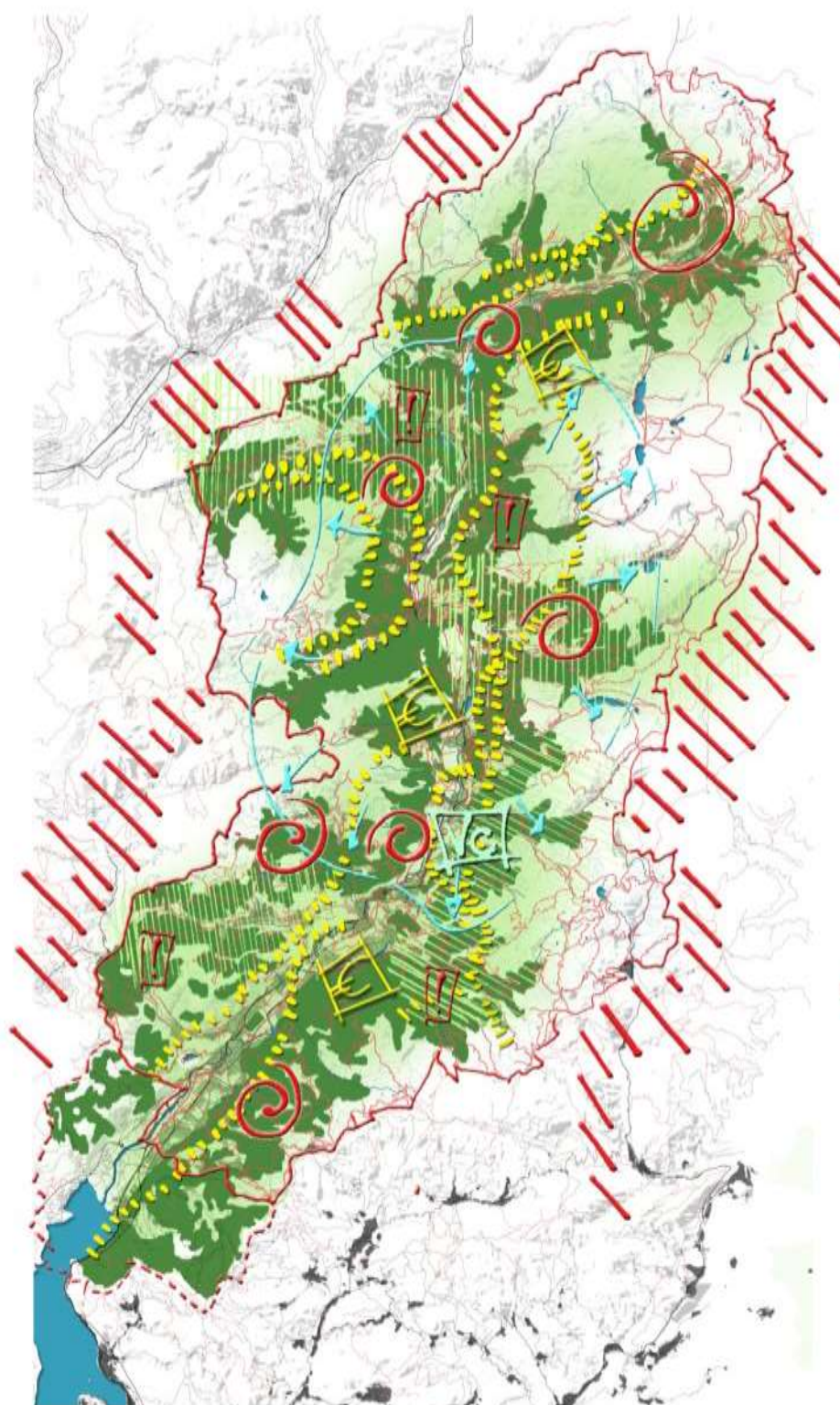
- Ammodernamento e rafforzamento della filiera attraverso una più chiara strutturazione al fine di poter introdurre certificazioni di prodotto del tipo *Due Diligence* per la tracciabilità del prodotto, aprendo il prodotto locale anche al mercato nazionale e migliorare la qualità del prodotto rendendola costante nel tempo;
- Ottimizzazione del settore di raccolta del prodotto forestale attraverso il passaggio dal sistema di preparazione e vendita del "*legname in piedi*" al sistema di preparazione e vendita del "*legname atterrato (tondo) a strada*" incentivando e promuovendo l'uso di teleferiche che permettono una migliore valorizzazione del legno;
- Possibilità di intervenire sulla viabilità e sulla accessibilità dei lotti commerciali, non tanto nella creazione di nuovi percorsi quanto sull'adeguamento della viabilità esistente, ottenendo sinergie tra le esigenze del sistema agrosilvopastorale, quello turistico e quello naturale/forestale;
- Nel caso della biomassa a fini energetici, spingere la prima trasformazione a bordo strada, che costituisce un fattore importante per l'abbattimento dei costi e per l'efficienza della raccolta;
- Intervenire, attraverso adeguate politiche di sostegno diretto ed indiretto, sulla maggiore specializzazione delle utilizzazioni forestali nonché sulla innovazione tecnologica delle ditte boschive, al fine di diversificare e destagionalizzare le fasi produttive;
- Promozione della filiera corta al fine di avvicinare il produttore al consumatore, distribuendo più equamente il valore aggiunto tra i soggetti interessati, ed offrire una maggiore remunerazione ai produttori;
- L'ammodernamento della filiera del settore attraverso l'ottimizzazione dei diversi segmenti che compongono la filiera del legno, tra cui produzione, prima e seconda trasformazione, ed infine commercializzazione della risorsa, investendo nello sviluppo di progetti di filiera che possano coinvolgere tutti i soggetti in campo, dalle ditte, ai consorzi, ai gestori degli impianti energetici e delle segherie;
- Introduzione e creazione di una Borsa del Legno in base alle esigenze degli operatori locali, al fine di ottimizzare la fase di commercializzazione dei prodotti forestali, che migliorerebbe la qualità dei prodotti e di corrispondere alle esigenze degli acquirenti;
- Identificazione delle modalità di superamento delle problematiche legali legate alla gestione del materiale legnoso non come rifiuto e dei punti di raccolta e/o identificazione dell'iter autorizzativo funzionale al superamento degli stessi limiti;
- Utilizzo di fondi strutturali europei per l'ammodernamento e l'avanzamento tecnologico delle attività e delle aziende legate alla filiera del legno.

## RISCHI:

- Rischio di non riuscire ad armonizzare gli obiettivi del PSSMT con quelli di conservazione della biodiversità e di sviluppo della SFM (fissati dalla Strategia Forestale dell'UE, 2013), e con le necessità di aumento della produzione di legno a fini energetici (obiettivi fissati dal Pacchetto Clima-Energia 20-20-20);
- Necessità di studiare un sistema di valorizzazione dei residui che, in coerenza con le normative vigenti in materia di trasporto/trattamento rifiuti e riconoscimento degli scarti come materie prime secondarie (MPS), permetta l'utilizzo degli sfalci e delle ramaglie provenienti dalle potature;



- Rischio di non riuscire a ridurre in modo consistente il prezzo del cippato locale di origine forestale per renderlo paragonabile a quello proveniente da produzioni dedicate di pianura (short rotation forestry);
- Rischio di abbandono dei territori, con successivo peggioramento della sicurezza del territorio, per mancanza delle condizioni minime di sussistenza da parte degli operatori interessati e coinvolti nella filiera del bosco



## RISORSE

- Rilevante estensione del patrimonio boschivo (65.805 ha di bosco, il 10,5% del patrimonio forestale lombardo)



- Presenza di un mercato dei crediti di carbonio



- Patrimonio boschivo in crescita sia a livello nazionale, che regionale e locale



- Rilevante ampiezza del patrimonio forestale gestito, con vocazione produttiva



- Elevata specializzazione di alcuni ambiti vallivi nelle attività legate alla filiera del legno



- Strutturazione consolidata della filiera del legno, con un numero elevato di consorzi forestali (6), di ditte boschive (31) e di segherie (19)



- Buona capacità di coordinamento dei principali attori della filiera bosco legno da parte della CM



## CRITICITA'

- Basso livello di prelievo legnoso: buona parte della risorsa rimane nel bosco come risorsa inutilizzata



- Alto tasso di importazione di legname non locale



- Limitato sviluppo della filiera bosco legno, che mette in serio pericolo il patrimonio boschivo



- Carenza delle infrastrutture viarie e continua e onerosa necessità di manutenzione delle strade agro silvo pastorali



#### 4. RISORSE IDRICHE:

##### FORZA:

- Riconoscimento del fiume Oglio quale componente prioritaria della Rete Ecologica Regionale (RER);
- Il fiume Oglio costituisce un elemento di unione e che caratterizza il paesaggio della Valle Camonica da Ponte di Legno sino al Lago d'Iseo. Esso attraversa tutti gli ambiti paesaggistici incontrando contesti e ambienti profondamente differenti che però vengono messi assieme e legati proprio dal percorso del fiume;
- Per quanto attiene lo stato ecologico dell'Oglio, l'IFF (indice di funzionalità fluviale) ha registrato punteggi più alti nelle prime tre macro-aree e precisamente da Edolo –a valle dell'abitato- sino a Cedegolo;
- Rispetto al monitoraggio della qualità delle acque superficiali (in base all'indicatore LIM eco) il tratto di Oglio sopralacuale risulta avere uno stato ecologico elevato per quasi tutta la sua lunghezza, tranne un breve tratto in cui questo scende al livello buono;
- Sostanziale miglioramento negli ultimi dieci anni della qualità delle acque superficiali del fiume Oglio, grazie anche ai progetti promossi dalla Comunità Montana che hanno interessato il tratto Edolo-Breno e Breno-Boario;
- Avvio di un processo di sensibilizzazione della cittadinanza verso l'importanza ecologico-ambientale del fiume Oglio;
- La qualità delle acque sotterranee della Valle Camonica risulta sostanzialmente buona (SCAS), sebbene siano rilevate facies idrochimiche localizzate in concentrazioni al di sopra del valore di classe 3;
- Predisposizione del "Progetto H<sub>2</sub>O/15 I segni nell'acqua", con il quale il CO.OR.TUR. si propone di sviluppare azioni di attrazione turistica in vista di Expo 2015;
- Presenza di un ente ben strutturato, la Valle Camonica Servizi Spa, costituita dagli enti locali pubblici della Valle Camonica e da altri enti pubblici, a cui è stata affidata la gestione in house<sup>1</sup> dei servizi pubblici locali di rilevanza economica relativi ai servizi di rete, quali rifiuti, acqua, energia, pubblica illuminazione, aree di sosta, e non ultima la fibra ottica e che in ambito acque gestisce la parte tecnologica (depurazione e potabilizzazione);
- Mancato riconoscimento da parte dei comuni della valle dell'Autorità d'Ambito di Brescia appena costituita, per cui i comuni gestiscono ancora il sistema acqua in economia; le gare per l'affidamento del servizio di gestione del SII devono ad oggi ancora essere bandite;
- Presenza di una ricca fonte idrica proveniente dai rilievi e dalle montagne in Valle Camonica adatta allo sfruttamento idroelettrico; la presenza di questa risorsa costituisce una ricchezza, che nell'ultimo secolo è stata impiegata a fini produttivi sia da enti pubblici che privati;
- Elevato numero di concessioni (68) per lo sfruttamento idroelettrico, di cui circa il 16% (11) è intestato a comuni della valle, mentre il restante 74% è intestato a soggetti privati;

<sup>1</sup> Col termine affidamenti in house (o *in house providing*) si intende che il committente pubblico, derogando al principio di carattere generale dell'evidenza pubblica, in luogo di procedere all'affidamento all'esterno di determinate prestazioni, provvede in proprio, e cioè all'interno, all'esecuzione delle stesse attribuendo l'appalto o il servizio di cui trattasi ad altra entità giuridica di diritto pubblico mediante il sistema dell'affidamento diretto c.d. *in house providing*, ossia senza gara. Negli affidamenti in house non vi è, quindi, il coinvolgimento degli operatori economici nell'esercizio dell'attività della Pubblica Amministrazione, per cui le regole sulla concorrenza, applicabili agli appalti pubblici e agli affidamenti dei pubblici servizi a terzi, non vengono in rilievo.

- Presenza del BIM (Consorzio dei Comuni Bacino Imbrifero Montano di Valle Camonica) che si finanzia grazie al sovra-canone di sfruttamento idrico dovuto allo Stato dai soggetti gestori degli impianti, che incassa circa 5,7 milioni di euro l'anno;
- Livello elevato di produzione di energia idroelettrica, che nel 2009 ammontava al 4,1% sul totale nazionale, ed al 20,6% sul totale regionale, con un valore economico che può variare, secondo una stima, da 151 milioni di € a 459 milioni di €;
- Lo sfruttamento delle acque per la produzione di energia idroelettrica ha posto le condizioni affinché la Valle Camonica diventasse estremamente ricca di elementi ingegneristici ed architettonici di valore storico e antropico oramai riconosciuti. Le varie opere ingegneristiche come le dighe di alta quota, le condutture, gli invasi artificiali in valle, i percorsi per la manutenzione delle linee di turbinazione e le centrali elettriche stesse costituiscono un patrimonio culturale di valore unico, con qualche caso di valorizzazione già in atto come il Museo dell'energia idroelettrica di Cedegolo ed altre iniziative culturali temporanee;
- Presenza di ciclovie, anche in via di costruzione o di previsione, lungo le sponde del fiume Oglio che costituiscono un elemento di riconnessione dei differenti tessuti urbani, industriali e rurali con il fiume.

## DEBOLEZZA:

- Punteggi generalmente più bassi dell'IFF dell'Oglio sopralacuale nelle zone di massima antropizzazione: fortemente ridotta risulta essere la funzionalità dell'Oglio in corrispondenza dell'abitato di Edolo e Capo di Ponte, dove risulta pesantemente compromessa la fascia riparia;
- Significativa potenza nominale media installata complessiva per tutti gli impianti, che ammonta a circa 236 MW;
- Forte sviluppo negli ultimi dieci anni di impianti mini-idro, cioè con taglia inferiore a 1 MW, che generano impatti ambientali particolarmente ridotti rispetto a quelli realizzati negli anni '60;
- Permanenza di alcune criticità legate prevalentemente alla dinamica del DMV, causa di decadimento della qualità in previsioni al 2016. Secondo una stima contenuta nel PTUA al 2016 l'Oglio sopralacuale risulterà il corso d'acqua potenzialmente più critico (100% di criticità) dell'intero bacino del Po;
- Presenza di problematiche di carattere morfologico del fiume legate alle conseguenze delle attività antropiche, tra cui troviamo:
  - ✓ impatti causati da interventi effettuati in alveo e sulle sponde ai fini della sicurezza idraulica;
  - ✓ presenza di scarichi fognari non depurati;
  - ✓ presenza di attività agricole esercitate sul fondovalle che talvolta si spingono sulle aree demaniali lungo il fiume;
  - ✓ presenza di sbarramenti del fiume creati ad uso idroelettrico che interrompono il corridoio ecologico fluviale principale;
  - ✓ presenza di briglie di contenimento dell'erosione che quasi sempre impediscono la percorribilità fluviale alla fauna ittica;
  - ✓ abbandono o sfruttamento selvaggio delle aree forestali poste al margine del fiume con conseguente degrado estetico e aumento del rischio idraulico;
  - ✓ presenza di aree adibite a deposito o scarico di materiali diversi in riva al fiume;
  - ✓ presenza di aree di cava e di deposito dei materiali cavati, in qualche caso poste a ridosso dell'alveo principale del fiume o addirittura in zone che possono considerarsi alveo attivo dello stesso.

- **Necessità di completare gli interventi di riqualificazione del fiume Oglio anche nel tratto Darfo Boario Terme-Pisogne;**
- Necessità di portare a termine quanto previsto dal Protocollo di Intesa tra Comunità Montana Valle Camonica, Comunità Montana Laghi Bergamaschi, Comunità Montana Sebino Bresciano, Parco Regionale Oglio Sud e Parco Regionale Oglio Nord, al fine di definire il percorso della pista ciclabile, sul tipo dei percorsi Eurovelo internazionali, che connetta in modo continuo il Po in Italia attraverso Svizzera Austria e Germania fino a Costanza, in vista di EXPO 2015, per arrivare in futuro a far parte della connessione tra sud Italia (e quindi il Mediterraneo) con il nord Europa;
- **Per il solo tratto centrale della valle si registra un trend in aumento della concentrazione di nitrati, che se non adeguatamente gestita potrà costituire nel futuro una criticità ambientale rilevante;**
- Situazione di stallo nell'ambito del SII causata da modifiche normative (non sono più i comuni a dare le deleghe per la gestione del SII bensì le Autorità d'Ambito);
- Scarso rilievo della potenza nominale media degli impianti idroelettrici installata negli impianti di proprietà pubblica (circa 4MW,(1,6%), e prevalenza di quella concessionata a privati (98,4%);
- **Concentrazione della produzione idroelettrica della valle in cinque impianti che sono anche quelli più datati, in cui è installato il 54% della potenza nominale media della valle e che per la loro realizzazione hanno causato gli impatti ambientali maggiori;**
- Scarsa capacità degli enti locali nel vedere la redditività e le potenzialità di guadagno derivanti dallo sviluppo delle piccole centrali idroelettriche, tanto che queste sono state realizzate in gran parte da privati, e gli enti locali si sono mossi in generale ritardo;
- Necessità di effettuare il Bilancio Idrico del Bacino, al fine di monitorare lo stato di qualità e quantità della risorsa idrica, valutare gli impatti dell'attuale livello di sfruttamento della risorsa, la compatibilità con gli obiettivi di qualità fissati dalla Regione Lombardia, ed infine valutare la fattibilità tecnica di ulteriori progetti di utilizzazione della risorsa;
- Criticità rilevante derivante dalla raggiunta scadenza di alcune concessioni per lo sfruttamento idroelettrico (che attualmente producono grazie a proroghe di concessioni scadute), e presenza di altre concessioni in prossima scadenza;
- **Assottigliamento nel tempo del ritorno socio economico per la valle che ospita gli impianti idroelettrici, mancando l'obiettivo di sviluppo locale con cui era stato assegnato il sovracanone assegnato ai BIM;**
- La pianificazione locale non ha considerato il fiume come elemento di unione del territorio camuno, ma esclusivamente come barriera e/o limite amministrativo. Questo ha fatto sì che molte delle aree industriali più rilevanti e anche degradanti della Bassa Valle venissero localizzate proprio nelle immediate vicinanze del corso fluviale.

## **OPPORTUNITÀ:**

- Partecipazione alle gare di affidamento della gestione del SII della Valle Camonica Servizi;
- Valutazione sulla convenienza per gli enti locali di partecipare alle gare di assegnazione delle concessioni, in forma associata o con un soggetto giuridico istituito ad hoc, o ancora in partnership con le attuali società di gestione delle centrali;
- Valutazione della possibilità di poter richiedere la cessione di energia elettrica da vendere sul mercato al posto della riscossione del sovracanone;
- Valutazione della opportunità di chiedere agli organi competenti un aumento del sovracanone dovuto al BIM da parte degli enti gestori degli impianti;

- Ipotesi di valorizzazione della risorsa acqua in termini di cogestione con nuove forme di utilizzo sostenibile come le pratiche sportive (canoa, pesca, ecc) che possano convivere con il sistema di turbinazione e di sfruttamento della risorsa per la produzione di energia;
- Analisi delle opportunità di legare il sistema produttivo legato all'idroelettrico al sistema turistico (riqualificazione del fiume Oglio sia in chiave di qualità ambientale che in chiave di riordino economico);
- Valutazione del fiume come risorsa naturale attorno alla quale, attraverso le nuove modalità di pianificazione (come i Contratti di Fiume) la Comunità Montana può istaurare nuove sinergie tra i diversi attori in gioco, innescando processi di pianificazione integrata e partecipata che a partire dall'Oglio possa coinvolgere positivamente l'intera valle.

#### **RISCHI:**

- Rischio di vedere un calo nei sovracanonici riscossi dal BIM a causa della variabilità della produzione idroelettrica (calo delle precipitazioni, partecipazione alla regolazione secondaria, calo della domanda di energia elettrica);
- Incertezza del sistema incentivante per gli impianti di produzione di energia elettrica da FER che può rendere incerta la redditività nel tempo dei nuovi impianti, dal momento che la potenza incentivata dei nuovi impianti è contingentata;
- Rischio di aver raggiunto il limite allo sfruttamento della risorsa idrica a fini produttivi a causa della raggiunta capacità dell'ambiente di assorbire gli impatti derivanti dalla loro realizzazione;
- Rischio di peggioramento della qualità delle acque dovuto ad uno sfruttamento più intenso dei territori di riferimento, mettendo a repentaglio le biocenosi presenti.







## RISORSE CULTURALI (e turismo)

### **FORZA:**

- Aumento di tipologie di strutture ricettive diverse dall'alberghiero (+ 42% dal 2008 al 2013);
- Le rilevazioni sui turisti dimostrano un generalizzato apprezzamento della qualità dei servizi, dei prodotti agroalimentari trovati e della cortesia e professionalità degli operatori;
- Creazione in passato del *Distretto Culturale di Valle Camonica*: messa in rete del patrimonio culturale e dei percorsi di valorizzazione necessari alla sua promozione turistica (dal 2009 ad oggi: 36 azioni implementate per una spesa > di 11 milioni di €);
- Presenza del sito UNESCO n° 94 "Arte rupestre della Valle Camonica" quale patrimonio che connota in modo molto forte la Valle, sia nel panorama nazionale che internazionale (basti pensare che è stato nel 1979 il primo sito nazionale riconosciuto UNESCO);
- Messa a punto di iniziative che hanno cercato di delineare strumenti e mezzi di comunicazione innovativi finalizzati a trasmettere storia e valore del patrimonio di arte rupestre;
- Patrimonio culturale caratterizzato da continuità di documentazione: non c'è interruzione tra i diversi periodi, e ciascun periodo è in continuità con la storia precedente;
- Varietà delle attrazioni turistiche presenti sul territorio che permetterebbe la destagionalizzazione dei flussi turistici;
- Presenza di molteplicità di percorsi: percorsi pedonali che permettano di accedere ai luoghi di attrattività presenti sul territorio della Valle, pista ciclabile di valenza sovra-regionale in fase di realizzazione che dovrebbe attraversare l'intera Valle in senso longitudinale, percorsi per l'escursionismo naturalistico (es.: Sentiero numero 1, sentiero 4 luglio, bassa via Adamello);
- Tessuto sociale ed istituzionale che può rappresentare un driver rilevante per valorizzare e promuovere il patrimonio artistico e storico culturale (esempi: sistema scolastico, tre CFP - centri di formazione provinciali, Università della Montagna, rete delle biblioteche, numerose iniziative e rassegne orientate a valorizzare tradizioni e aspetti peculiari della cultura locale);
- Presenza di molteplici categorie di partner che possono contribuire alla diffusione della cultura e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico locale: sistema della cooperazione locale, associazioni, fondazioni, gruppi bandistici e corali, gruppi musicali e dell'arte figurativa, gruppi e circoli culturali territoriali;

### **DEBOLEZZA:**

- Aumento solo del 4% degli arrivi tra il 2008 e il 2013 (Prov. BS: + 12,4%), con calo del 10,6% delle presenze turistiche;
- Offerta ricettiva alberghiera caratterizzata da mancati processi di riqualificazione;
- Scarsa cultura dell'accoglienza;
- Diminuzione delle strutture alberghiere dal 2008 al 2013 del -13%;
- Diminuzione del numero degli addetti nel sistema ricettivo turistico, con progressiva perdita di clienti (in particolare stranieri), la cui perdita di marginalità viene compensata solo da politiche di scontistica last minute;
- Polarizzazione del turismo nelle aree di Alta Valle (sci) e progressiva perdita di rilevanza delle aree della Bassa e Media Valle (qui anche causa la fine di convenzioni con enti previdenziali che ha portato oggi a situazioni di forte indebitamento di queste strutture);

- Le rilevazioni sui turisti dimostrano un giudizio poco positivo sulla scarsa viabilità e conseguente congestione, sulla scarsa presenza di negozi di prossimità, e sulla mancata presenza (e comunque non promozione) delle iniziative e manifestazioni di animazione e culturali;
- Sito UNESCO n. 94: scarsità di visitatori (intorno a 40.000/anno), e ancora di più scarsità dei visitatori paganti; trend di visitatori in calo (nel periodo 2009 – 2011: -10%); perdita sempre maggiore di attrazione di alcune categorie che in passato hanno rappresentato un buon bacino di partecipanti (es. scuole);
- Sito UNESCO: dal punto di vista della promozione e del coordinamento delle azioni di valorizzazione del patrimonio delle iscrizioni, mancanza di una unitarietà di intenti tra i molteplici soggetti che gestiscono i diversi siti, che risultano autonomi nella gestione e che tra loro non sono coordinati (ne è un esempio la varietà di nomi attribuiti agli stessi siti);
- Sistema museale: mancanza di una lettura diacronica del sistema di promozione del patrimonio museale (ma in generale di quello culturale) camuno;
- Tendenza all'individualismo dei vari gruppi e attori culturali;
- Disorganizzazione e scollegamento tra attività ed operatori turistici;
- Vicinanza ad aree esterne alla valle ad elevata attrattività turistica.

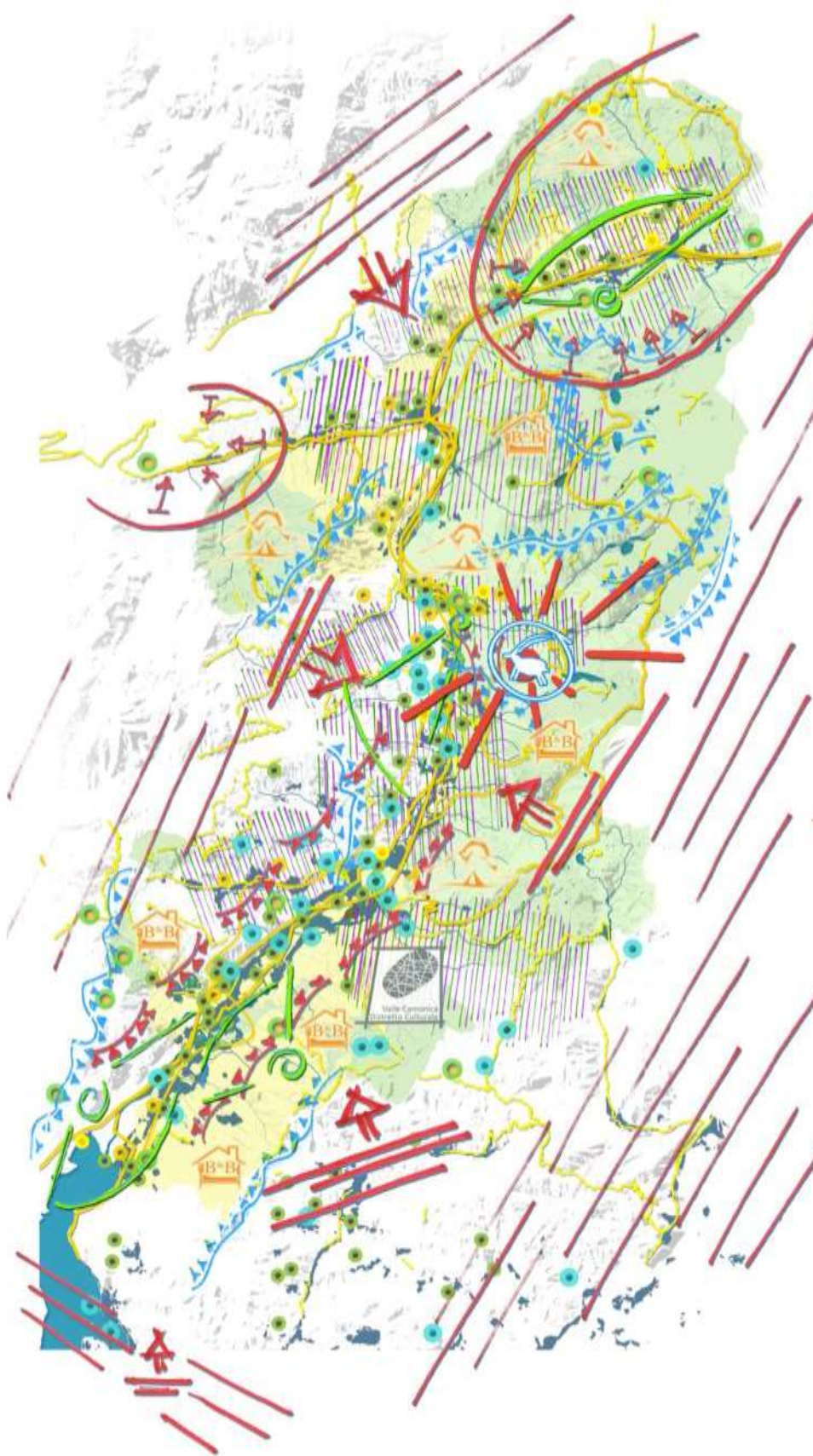
#### **OPPORTUNITA':**

- Progetto della una nuova destinazione turistica della Valle Camonica come *Valle dei Segni*, da intendersi come insieme delle testimonianze che si ritrovano sul territorio della Valle, con una visione di sistema che intenda integrare le necessità dei diversi attori presenti sul territorio;
- Costituzione del "GIC – Gruppo Istituzionale di Coordinamento della Valle Camonica" per il coordinamento gestionale del sito UNESCO per ridare una immagine unitaria nel suo complesso;
- Ampliamento a nuovi bacini turistici dell'offerta relativa al sito UNESCO: allargamento all'estero, anche Est Europa, e verso aree in cui si abbiano altre esperienze di arte rupestre (Francia, Spagna, Romania, ecc.) al fine di creare una rete internazionale;
- Sito UNESCO: valorizzazione e promozione del "prodotto" anche verso chi viene in Valle per sfruttare divertimenti diversi, quali sport invernali;
- Ricerca di connessioni territoriali che possano legare la visita al sito UNESCO con gli altri fattori di attrattività potenziale della Valle (percorsi enogastronomici, opportunità di visita presso i rifugi attraverso i percorsi naturalistici, ecc.): BRAND Valcamonica;
- Ampliamento a nuovi bacini turistici dell'offerta relativa alla rete museale e artistico-culturale locale: allargamento all'estero (es. Anatolia, Turchia) o verso altre regioni italiane (Rep. di Venezia) al fine di creare reti di interesse;
- Pista ciclabile: protocollo d'intesa finalizzato alla definizione di un percorso ciclabile unitario che metta in connessione il Passo del Tonale con il Fiume Po, e che rappresenti la premessa per un percorso ciclabile di valenza internazionale;
- Aumento della domanda di turismo rurale;
- Potenziamento delle connessioni, soprattutto dal punto di vista culturale, tra i comuni della bassa Valle e quelli più interni, attraverso un reindirizzamento delle politiche di promozione legate al settore culturale e turistico, soprattutto dei paesi posti sul lago, verso le peculiarità dell'intera Valle;
- Integrazione del sistema della mobilità sostenibile: treno - bicicletta- piedi;
- Opportunità di potenziamento dei servizi di base per il turista, soprattutto nella Media Valle;

- Opportunità di intervenire sulla cultura legata al turismo della Valle, educando enti pubblici e operatori privati a fare turismo ed a promuovere il patrimonio culturale locale. In questo senso, centralità della Comunità Montana nel fare sistema per promuovere l'intero territorio della Valle;
- Possibilità di integrazione e sinergia delle risorse ed eccellenze turistiche disponibili.

#### **RISCHI:**

- Frammentazione della gestione dei patrimoni archeologico-culturali (sito UNESCO e rete museale) che si riflette nella capacità dei prodotti che vengono promossi sul territorio di essere percepiti come appartenenti al patrimonio di un certo territorio;
- Alcuni centri storici sono stati oggetto di ristrutturazione edilizia di cattiva qualità che ne hanno degradato l'aspetto esteriore, e fatto perdere i caratteri identitari originari; la mancanza di azioni di restauro ben congegnate rappresenta un rischio di perdita del loro elevato valore architettonico.
- Progressiva perdita di attrattività, aumento della concorrenzialità in assenza di interventi mirati, incisivi e coordinati;
- Forte concorrenza delle località turistiche limitrofe.



## RISORSE

- Presenza del sito UNESCO n° 94 "Arte rupestre della Valle Camonica"



- Importante presenza del Distretto Culturale di Valle Camonica



- Aumento di tipologie di strutture ricettive diverse dall'alberghiero



- Varietà delle attrazioni turistiche e paesaggistiche presenti sul territorio

- Beni di interesse culturale
- Beni di interesse paesaggistico
- Beni di interesse storico
- Luoghi di identità collettiva
- Punti di osservazione e belvedere
- Linee ad elevata intervisibilità
- Punti di osservazione di rilevante interesse paesaggistico

- Presenza di molteplicità di percorsi: percorsi pedonali, pista ciclabile di valenza sovra-regionale, percorsi per l'escursionismo naturalistico



- Tessuto sociale ed istituzionale che può rappresentare un driver rilevante per valorizzare e promuovere il patrimonio artistico e storico culturale



## CRITICITA'

- Polarizzazione del turismo nelle aree di Alta Valle e progressiva perdita di rilevanza delle aree della Bassa e Media Valle



- Diminuzione del numero degli addetti nel sistema ricettivo turistico



- Scarsa qualità delle vie di accesso e di collegamento interne ed esterne



- Mancanza di coordinamento tra i molteplici soggetti responsabili della gestione del sito UNESCO



- Scarsità di visitatori e diminuzione delle presenze turistiche



- Vicinanza ad aree ad elevata attrattività turistica

